

Autonomia differenziata «Un rischio per la sanità»

Cartabellotta, presidente Fondazione **Gimbe**, stasera alla Festa dell'Unità
Insieme a lui l'assessore regionale al bilancio, Paolo Calvano

La riforma Calderoli sull'autonomia differenziata potrebbe avere conseguenze anche sulla sanità regionale e quindi ferrarese. È quanto emerge dall'analisi di Gino Cartabellotta, presidente Fondazione **Gimbe**. Al tema è dedicato il dibattito di stasera alla Festa dell'Unità di Pontelagoscuro (alle 21) con Cartabellotta e Paolo Calvano, assessore regionale al bilancio.

Presidente, cosa cambierebbe per il cittadino-paziente-contribuente nell'accesso alle cure?

«L'autonomia differenziata in sanità, se non ben bilanciata, rischia di accentuare le disuguaglianze regionali. La maggiore autonomia in termini di contrattazione del personale provocherà una fuga dei professionisti sanitari verso le regioni più ricche. Le maggiori autonomie sul sistema tariffario, di rimborso, remunerazione e compartecipazione rischiano di lasciare che i sistemi sanitari regionali seguano regole proprie, sganciate an-

che da un monitoraggio nazionale, agevolando l'avanzata del privato. Una situazione che acuirà i problemi attuali dei cittadini, soprattutto del Mezzogiorno: dagli interminabili tempi di attesa per una prestazione sanitaria o visita specialistica all'impoverimento delle famiglie sino alla rinuncia alle cure».

Ferrara-Emilia Romagna, la sanità ancora funziona. Perché la riforma dovrebbe spaventare?

«Potrebbe determinare un sovraccarico di pazienti provenienti da regioni indebolite dall'autonomia. Un effetto boomerang conseguente alla migrazione sanitaria dal Centro-Sud. Sarebbero sotto pressione i servizi sanitari locali, si ridurrebbe la possibilità dei residenti di accedere a servizi e prestazioni sanitarie, che non possono essere aumentati in maniera illimitata.

Il voto di **Gimbe alla sanità dell'Emilia Romagna?**

«La regione si distingue positivamente per efficienza e qualità

dei servizi sanitari, ma non è esente da criticità perché il finanziamento del Ssn ha colpito anche qui. Un voto? Otto pieno, ma è necessario mantenere alta l'attenzione sulle liste d'attesa e sul personale sanitario. Il Ssr dell'Emilia-Romagna prevede l'erogazione di circa 3 milioni di prestazioni per il 2024, ma senza introdurre misure per ridurre la domanda inappropriata potrebbero non essere sufficienti per soddisfare bisogni di salute reali. E bisogna puntare sul potenziamento del personale sanitario, aumentando l'attrattività del Ssn per tutti i professionisti sanitari e pianificando il ricambio generazionale dovuto ai pensionamenti».

Camilla Ghedini



L'effetto

La maggiore autonomia in termini di contrattazione del personale provocherà la fuga dei professionisti sanitari verso le regioni più ricche

UN BOOMERANG

Potrebbe determinare un effetto boomerang conseguente alla migrazione sanitaria dal Centro-Sud

Amara classifica

LA SPESA PUBBLICA



Paesi europei

L'Italia si colloca solo 16° posto

Gimbe nei giorni scorsi ha diffuso i dati, preoccupanti, sulla spesa sanitaria pubblica, che vale il 6,2% del Pil, un valore al di sotto sia della media Ocse del 6,9% che della media europea del 6,8%. Considerando la spesa sanitaria pubblica pro-capite, l'Italia si colloca solo 16° posto tra i 27 Paesi europei Ocse, ultimo tra quelli del G7.



Gino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe



Peso: 50%